

dobbiamo temere nulla e nessuno; nessuna realtà terrena e mondana o celeste può ormai renderci schiavi, condizionarci, condurci a questo o quel tipo di alienazione. L'unico impegno della fede in Cristo e della carità verso tutti ci procura già ora una vita buona caratterizzata da vera sapienza e serena libertà.

6. Il Sinodo diocesano dovrà essere soprattutto per la nostra Chiesa un intenso evento in cui tutti – vescovo, presbiteri, diaconi, appartenenti alla vita consacrata, fedeli laici – confermiamo la nostra fede cristiana, impegnandoci di fronte a Dio e al mondo di restare fondati e saldi in essa secondo quanto ci viene indicato da San Paolo nella Lettera ai Colossesi. Il rischio che incombe sulla Chiesa, anche sulla nostra, è proprio quello del non cogliere, spesso inconsapevolmente, l'esigenza essenziale e necessaria del *restare fondati e saldi nella fede*, che dà forma e profilo a ciò che il Santo Padre Benedetto XVI, nella sua preoccupata analisi, descrive come *crisi della fede*. Confermare la nostra fede cristiana, promettendo di restare fondati e saldi in essa, ci consentirà invece di avviare una entusiasmante stagione ecclesiale di slancio missionario, di annuncio del Vangelo, di testimonianza della carità verso i poveri e i bisognosi. Non una missionarietà generica, non un annuncio generico, non una testimonianza generica, ma della fede cristiana a noi giunta dal preziosissimo patrimonio della Tradizione. Il deposito della fede, contenuto nella Sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura, è infatti affidato alla totalità della Chiesa e da noi tutti dev'essere custodito con fedeltà, dedizione e amore. Rimettere al centro la fede ci porterà ad appassionarci di nuovo per la sua verità. Essa trova la corretta e feconda formulazione ed interpretazione dottrinale nel Magistero vivente della Chiesa, cioè i Vescovi in comunione col Successore di Pietro, il Vescovo di Roma. Questo Magistero che, maldestramente e colpevolmente qualcuno – anche all'interno del corpo ecclesiale – mal sopporta e combatte con conseguenze disastrose, è invece un prezioso e indispensabile servizio che ci assicura circa la retta interpretazione delle cose credute e della loro verità salvifica riguardante l'uomo e l'umanità e il loro destino. *Restare fondati e saldi nella fede* significa *tener per fermo* la dottrina della nostra salvezza, ossia l'incontro con Gesù Cristo che, nello Spirito, apre alla beatitudine di essere figli del Padre nostro che è nei cieli. Confermati da e radicati nella fede cristiana, siamo anche sollecitati ad annunciarla per la salvezza di tutti, promuovendo “il senso cristiano della vita, mediante l'annuncio esplicito del Vangelo, portato con delicata fiera e con profonda gioia nei vari ambiti dell'esistenza quotidiana” (Benedetto XVI, *Discorso* Polo della Salute, 8 maggio 2011). Riappassionarci del Vangelo e a causa del Vangelo: ecco la grande sfida del nostro Sinodo. L'annuncio del Regno di Dio – cuore della missione del Maestro – non è affare di alcuni nella Chiesa. È il motivo per cui la Chiesa esiste, per cui noi esistiamo.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



8 luglio 2012

QUATTORDICESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (B)

Prima lettura: Dal libro del profeta Ezechiele (2, 2-5)

«Sono una genia di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 122)

I nostri occhi sono rivolti al Signore.

Seconda lettura: Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12, 7-10)

«Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Marco (6, 1-6)

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria».

12 luglio

Solennità dei Santi Ermacora e Fortunato
ore 20.30 in chiesa

VEGLIA IN ONORE DEI MARTIRI
(NON c'è la santa Messa alle ore 19.00)

13 luglio

Solennità della Dedicazione della Chiesa
ore 19.30 in chiesa

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
e processione per le vie del Rione

IN PIAZZA dalle 17.00 alle 21.00
Speciale annullo filatelico del 150°

AVVISI

• **Lunedì 9 luglio 2012** *Primo giorno del Triduo in onore dei Patroni*

ore 18.30 in chiesa: Canto del Vespero

• **Martedì 10 luglio 2012** *Secondo giorno del Triduo in onore dei Patroni*

ore 18.30 in chiesa: Canto del Vespero

• **Mercoledì 11 luglio 2012** *Terzo giorno del Triduo in onore dei Patroni*

ore 18.30 in chiesa: Canto del Vespero

• **Giovedì 12 luglio 2012 - Solennità dei Patroni**

ore 20.30 in chiesa: Veglia in onore dei martiri (*presiede don Piero Primieri*)

• **Venerdì 13 luglio 2012 - Solennità**

150° anniversario della Dedicazione della Chiesa parrocchiale

ore 19.30 in chiesa: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo mons. Giampaolo Crepaldi.

Segue la processione Eucaristica per le vie del Rione

Percorso: Piazza tra i Rivi, via dei Moreri, via Villan de Bachino, via Montorsino, via dei Giacinti, via delle Ginestre, Largo Petazzi, via di Roiano, Piazza tra i Rivi.

In sacrestia sono disponibili i drappi per la processione del 13 luglio.

Coloro che abitano lungo il percorso (Piazza tra i Rivi, via dei Moreri, via Villan de Bachino, via Montorsino, via dei Giacinti, via delle Ginestre, Largo Petazzi, via di Roiano, Piazza tra i Rivi.) possono ritirarli per addobbare finestre e balconi.

Prosegue la pubblicazione del documento del Vescovo: “Il Sinodo della fede” in preparazione al prossimo Sinodo Diocesano.

5. Le difficoltà a vivere, a testimoniare e ad annunciare la fede in Cristo, ma anche la coinvolgente e avvincente possibilità di ritornare a credere e ad essere *nuovi evangelizzatori* in un ritrovato slancio missionario, ci hanno portato a scegliere come tema del Sinodo diocesano un versetto della Lettera di San Paolo ai Colossesi: “Permanetis in fide fundati et stabiles... purché restiate fondati e saldi nella fede” (1, 23). Pur non essendo mai stato a Colossi, San Paolo, con questa sua Lettera, affronta alcuni problemi emersi in quella comunità cristiana, occasionati da una falsa dottrina così stigmatizzata: “Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggi ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo” (2, 8). La preoccupazione di San Paolo è la salvaguardia della fede in Cristo della comunità cristiana di Colossi. Cristo, infatti, viene proclamato superiore ad ogni *principato e potenza* (cf 1, 16; 2, 10), di cui *ha trionfato facendone pubblico spettacolo* (cf 2, 15). San Paolo sottolinea fortemente la preminenza di Cristo, per quanto riguarda sia la sua divinità (2, 9: “È in Lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità), sia l’ordine della creazione (1, 16-17: “in Lui furono create tutte le cose... e tutte in Lui sussistono), sia il piano della salvezza inteso come riconciliazione universale (1, 20), sia la dimensione ecclesiale (1, 18), sia l’identità del cristiano con le implicazioni etiche (3, 9-10: “vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo”), sia la prospettiva dell’attesa escatologica (1, 27: “Cristo in voi, speranza della gloria”). A questo appartiene il ripetuto richiamo al *mysterion* di Dio, che vede in Cristo il culmine ultimo della rivelazione divina. Oltre al messaggio su Cristo, la Lettera paolina ai Colossesi contiene una formidabile riflessione sulla Chiesa dove, per la prima volta negli scritti neotestamentari, il termine greco *ekklesia* (chiesa) viene impiegato in senso universale e, quindi, non solo domestico o localistico. Infatti, vi si parla di Cristo come “il capo del corpo, (cioè) della Chiesa... a favore del suo corpo che è la Chiesa (1, 18. 24). Sono affermazioni che invitano i destinatari a pensare in grande, a guardare oltre la propria singola realtà ecclesiale, con la motivazione che Cristo stesso è in relazione con l’insieme di coloro che credono in Lui e l’intero suo *corpo* riceve da Lui “sostentamento e coesione” (2, 19). Il prossimo Sinodo sulla fede farà tesoro del prezioso messaggio della Lettera ai Colossesi, professando che Cristo è mediatore unico e universale tra Dio e il mondo creato; che tutto avviene per mezzo di Lui, dalla creazione fino alla salvezza e alla riconciliazione. Poiché il Padre celeste ha posto Cristo a capo dell’intero universo, noi – che, personalmente e come comunità cristiana, siamo stati uniti a Lui, morti e risorti con Lui – se restiamo fedeli a Lui non